

MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:
il mondo dell'apicoltura
a Matera

Madonna della Bruna:
nuove acquisizioni sull'affresco
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,
una via
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

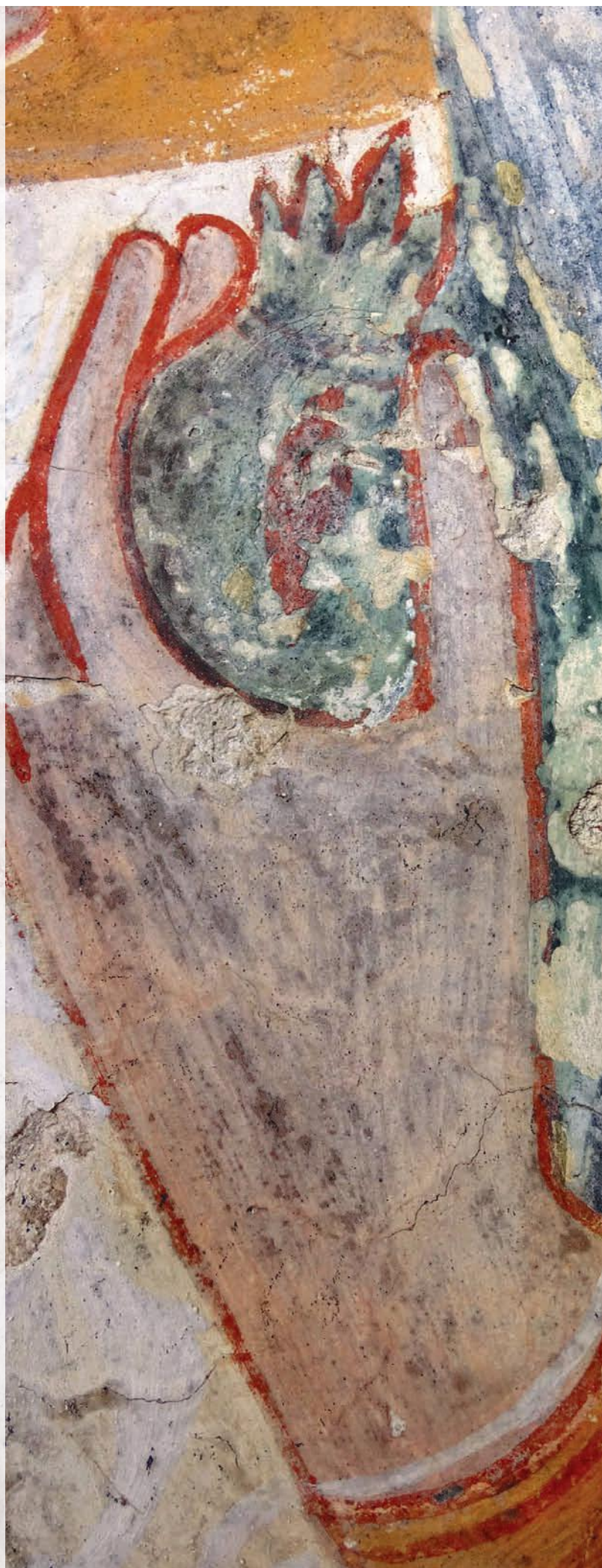
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Paolicelli R., L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento. Le attività della Cattedra Ambulante, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 43-52.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laiide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**
di Pasquale Doria
- 9 L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**
di Domenico Caragnano
- 13 S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**
di Francesco Foschino
- 22 Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**
di Marco Pelosi
- 31 Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**
di Salvatore Longo
- 37 Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**
di Franco Dell'Aquila
- 43 L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**
Le attività della Cattedra Ambulante
di Raffaele Paolicelli
- 53 Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**
di Gea De Leonardis
- 63 La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**
di Pasquale Doria
- 71 Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**
di Michail G. Talalay
- 78 I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**
di Nicola Ricciardi

SPECIALE

- 156 Il mondo dell'apicoltura a Matera**
Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli
di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi

In copertina:

Exultet 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

A pagina 3:

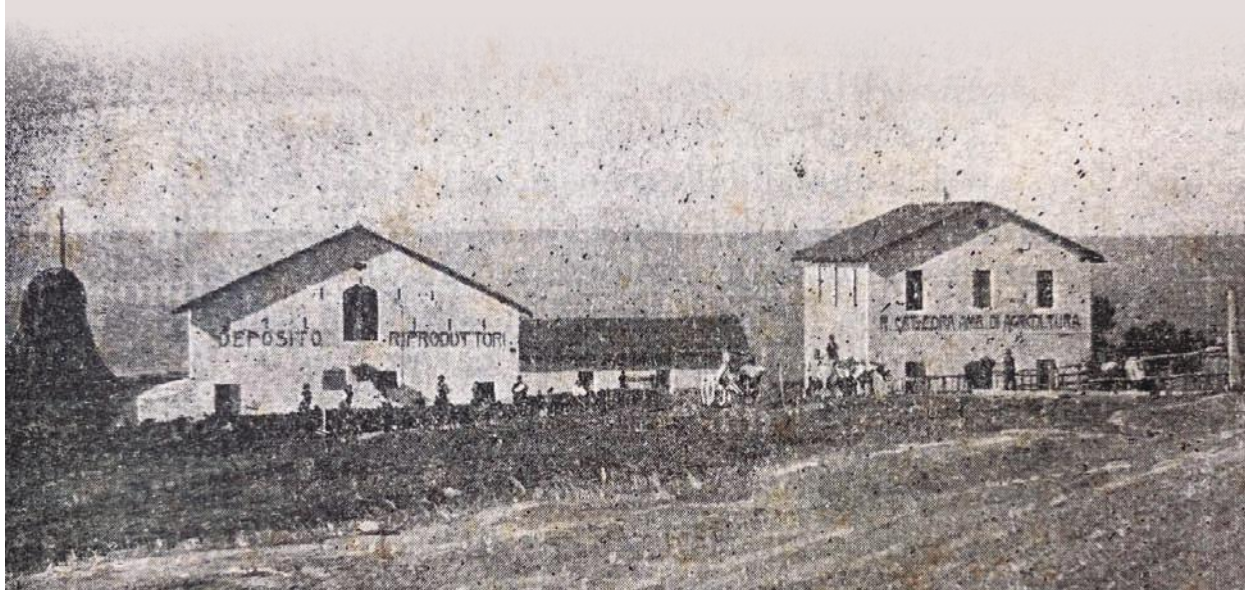
Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio
di Sabrina Centonze
- 97 HistoryTelling**
La masciara Ciolla della Luna
di Gianfranco Lionetti
- 104 La penna nella roccia**
Calcere di Altamura e Calcareniti di Gravina
di Mario Montemurro
- 106 Radici**
La ferula
di Giuseppe Gambetta
- 114 L'arca di Noè**
Le razze canine nelle attività agropastorali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 117 C'era una volta**
Monete salernitane in Basilicata
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti
di Pierluigi Canoro
- 120 Voce di Popolo**
"La Destina", emblema materano del maleficio
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare
di Pasquale Doria
- 123 Verba Volant**
L'eredità contesa
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione
di Emanuele Giordano
- 126 Scripta Manent**
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta
di Francesco Foschino
- 139 Echi Contadini**
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato
di Donato Cascione
- 144 Piccole tracce, grandi storie**
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976
"Con l'ala tesa a gloria o morte"
di Raffaele Paolicelli
- 149 Ars nova**
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera
di Rocchina Martoccia
- 153 Il Racconto**
La chiscedd
di Grazia Anobile

L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento Le attività della Cattedra Ambulante

di Raffaele Paolicelli



Nella periferia a sud di Matera esiste una contrada denominata “Cattedra Ambulante” e coincide con l’area attualmente occupata dal presidio ospedaliero Madonna delle Grazie (fig. 2). I più anziani ricordano quella struttura che dai contadini era chiamata in una formula contratta “Carta Ambulante” (*Càrt Ambulònt*).

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura erano le più rilevanti istituzioni di istruzione agraria (indirizzata soprattutto ai piccoli agricoltori), affermatesi nel Centro-Nord a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, che miravano alla diffusione e all’applicazione delle conoscenze agronomiche finalizzate al progresso dell’agricoltura locale e nazionale. «*Mentre nelle altre regioni d’Italia [...] sorsero quali necessità sentite e volute dall’ambiente, cui erano destinate, e per conseguenza con i mezzi di Enti Locali e spesso di munifici cittadini; in Basilicata tali necessità non erano affatto sentite, bisognò*

Sopra: fig. 1 - Fabbricati della Cattedra Ambulante di Matera un tempo presenti in contrada Chiancalata. Sull’edificio a sinistra si legge “Deposito Riproduttori” mentre sull’edificio a destra si legge “R. Cattedra Amb. di Agricoltura”. Anno 1914 (foto tratta dal periodico “L’Agricoltura Materana”, 31 ottobre 1914, anno IV, n. 10)

A destra: fig. 2 - Foto aerea del 1954. Si può notare l’estensione del Podere Dimostrativo Chiancalata e la posizione dei fabbricati della Cattedra Ambulante abbattuti per far posto al presidio ospedaliero Madonna delle Grazie





Fig. 3 - Matera, interno Cattedra Ambulante. Redazione di "Agricoltura Materana". Sul tavolo, in primo piano, si possono notare diverse copie del periodico. Anni Trenta (foto M. Pazienza. Matera - Archivio Guido Spera)

che lo Stato [...] le istituisse con una legge speciale, creandole regie e sopportandone tutto il carico. In queste leggi speciali furono considerate la Basilicata, la Calabria e la Sardegna, ossia le province del Regno, nelle quali l'analfabetismo era veramente impressionante» (Filesi 1928, p. 9). Furono questi i primi passi di quella che in seguito fu definita "rivoluzione verde".

Le Cattedre erano dirette da agronomi che si impegnavano per la diffusione di nuove tecniche agricole mediante svariate consulenze pratiche agli agricoltori, favorivano la diffusione e l'uso dei concimi chimici e delle migliori piante e sementi; istruivano gli agricoltori su come combattere e prevenire l'insorgere di malattie e parassiti; facevano conoscere le razze di bestiame e le nuove macchine agricole. Furono successivamente impiantati dei campi sperimentali e dimostrativi (Di Sante). Ogni Cattedratico supervisionava la propria "zona agraria" per monitorare le diverse produzioni e le rispettive rendite dei terreni riportate poi nelle statistiche annuali e nel Catasto agrario.

L'insegnamento delle buone pratiche agricole servì a combattere l'ignoranza e l'isolamento della società rurale. Le condizioni più precarie si registravano soprattutto nelle zone montuose con scarsa viabilità, nelle aree letalmente malariche spopolate da un'emigrazione fortissima (verso le lontane Americhe) che privava i campi di braccia causando l'abbandono di molti terreni.

La prima Cattedra Ambulante in Basilicata cominciò la sua attività il primo luglio del 1900 a Potenza.

Nel settembre 1902 durante la visita del Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli furono constatati i disagi e le problematiche di questo territorio. A seguito di quella visita e della successiva approvazione, nel marzo del 1904, della legge recante provvedimenti urgenti per la Basilicata (Legge 31 marzo 1904, n. 140) le Cattedre ambulantie divennero quattro nei rispettivi circondari (Potenza, Melfi, Matera, Lagonegro) della Provincia di Basilicata (Settembrino-Strazza 2010, pp. 166-167).

Nonostante siano trascorsi solo pochi decenni dalla cessazione delle attività di queste importanti strutture ho potuto constatare come si sia già persa la loro memoria. In questo contributo ritengo, pertanto, opportuno riassumere le principali attività svolte dalla Cattedra Ambulante di Matera soprattutto nei primi decenni del Novecento.

Oltre al reperimento e alla selezione delle fonti documentali, bibliografiche, alle preziose e inedite foto dell'Archivio Spera, ho avuto la fortuna di poter intervistare il signor Franco Renzi, l'ultimo testimone vivente degli ultimi decenni di vita del Podere Dimostrativo Chiancalata di Matera.

Le attività della Cattedra Ambulante di Matera e del suo Circondario

La Cattedra Ambulante di Matera, con giurisdizione sull'intero Circondario (comprendeva 23 dei 31 comuni dell'attuale Provincia), nell'aprile 1905 ebbe la sua



Fig. 4 - Locandine della Prima Mostra Nazionale del Grano. 1927



Fig. 5 - Roma, Prima Mostra Nazionale del Grano, 1927. Stand della Cattedra Ambulante di Matera. Il grande fondale in tela occupava tutta la parete, nella cornice dorata al centro era rappresentato un seminatore nel caratteristico costume stigliese, ai lati vi erano donne che raccoglievano olive in tipici paesaggi collinari. Sullo sfondo si notano montagne con pastori e un aratore. In alto vi era un fregio con uva a completare la decorazione della tela. Numerosi fasci di grano erano disposti in primo piano con nastri di colore bianco e azzurro (colori di Matera e della Provincia). Flabelli bianchi e spighe d'oro invece decoravano le mensole di colore verde scuro che sorreggevano i vasi disegnati da Guido Spera e realizzati dalla fabbrica di ceramiche Cappelluti di Matera (foto Archivio Storico Barilla - Parma - Italia)

prima sede a Ferrandina (località scelta per la sua posizione centrale), ma l'anno successivo, nel giugno 1906, la sede venne trasferita a Matera, per essere capoluogo del Circondario nonché il maggior centro agricolo, mentre a Ferrandina fu lasciata una sezione.

Il primo podere dimostrativo di Matera era in contrada Cappuccini-Chiancalata (11,75 ettari) e si rivelò molto utile per eseguire le opportune sperimentazioni e per assistere gli agricoltori che, dopo le difficoltà legate alla chiusura e allo scetticismo dei primi tempi, come si dirà più avanti, piano piano si aprirono divenendo collaborativi. Detto fondo fu acquistato nel 1908 da quattro piccoli agricoltori, in seguito allo spietramento furono costruiti i fabbricati colonici (fig. 1), fu impiantata una vigna "su piede americano", alberi di ulivo e alberi da frutto. Si istituirono poi anche monte taurine asinine e suine. Vi erano poi due campi dimostrativi, uno in prossimità del fiume Bradano e l'altro a Venusio.

Nei primi tempi molti contadini credevano che la Cattedra avesse esclusivamente lo scopo di dispensare concimi, semi, aratri, mentre l'opera di consulenza e di assistenza veniva compresa e utilizzata da pochi. «La gran parte degli agricoltori presumeva di sapere tutto e guardava al cattedratico come un povero venditore di fumo» (Filesì 1928, p. 12). Molti agricoltori avevano ricevuto insegnamenti che si erano tramandati di gene-

razione in generazione ed erano diffidenti nei confronti dei cattedratici, provenienti da realtà più emancipate, che proponevano di modificare i sistemi di coltivazione. Stentavano a credere che lo Stato, che fino ad allora li aveva ignorati, si volesse davvero interessare del loro benessere economico.

Il periodico "Agricoltura Materana"

«Anche la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera ebbe il proprio periodico. Diretto da Roberto Pasini, uscì nel gennaio del 1910, quale supplemento al "Bollettino Ufficiale delle Reali Cattedre Ambulanti della Basilicata". Stampato presso la tipografia "Scintilla" di Matera, aveva in redazione Vito Gambetta e Giuseppe Calabresi» (Settembrino-Strazza 2010, p. 175).



Fig. 6 - Medaglia d'oro "Prima Mostra Nazionale del Grano - Ottobre 1927 - Anno V. Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti"



Fig. 7 - Matera, interno Cattedra Ambulante. Alle spalle della scrivania si può notare il Diploma ricevuto da Matera alla "I Mostra Naz.le del Grano". A sinistra si nota uno dei vasi disegnati da Guido Spera e prodotto dalla fabbrica di ceramiche Cappelluti. Anni Trenta (foto M. Pazienza. Matera - Archivio Guido Spera)

Era uno strumento che consentiva la divulgazione delle provvidenze governative, promuoveva le norme di buona coltivazione e di quanto ha attinenza con l'agricoltura; studiava e ricercava i problemi agrari del territorio di riferimento e forniva consulenza pratica a tutti gli agricoltori i quali traevano le loro risorse esclusivamente dal lavoro dei campi (Filesi 1928, p. 4).

Vorrei condividere alcuni esempi pratici di dati interessanti che si ricavano dalla lettura del periodico che consentono di avere un'idea più nitida dell'importanza economica generata dalle attività agro-pastorali e del genere di comunicazioni pubblicate.

Nel 1908 in Basilicata ci fu un censimento riguardante il bestiame. Da tale censimento si apprende che al primo posto vi era la presenza di ovini (210.708), a seguire i caprini (68.197), bovini (22.589), suini (14.304), asini (7.878), cavalli (5.292), muli (4.963), bufali (510) e infine i bardotti (324). Tra questi dati sorprende constatare, inoltre, la massiccia presenza di bufali nel circondario materano: 510 su 536 totali presenti in tutta la regione (AM 1912, p. 1).

Era possibile, inoltre, leggere avvisi di questo tipo: «presso la nostra Stazione di Monta [...] sono disponibili

un verro e tre arieti per la monta suina e ovina. Le tasse di monta sono: per ogni scrofa L. 1.00; per concessione di un ariete fuori stazione per giorni dieci L. 5,00, per i successivi L. 1,00 al giorno. Presso la Stazione la monta ovina è gratuita» (AM 1910, p. 3); «Vendita di maialini maschi sceltissimi, non castrati ed adatti per riproduttori; incroci ben riusciti Iorks-Basilicatesi. [...] Coloro che intendono acquistare ottima qualità di frumento duro per semenza possono rivolgersi alla Direzione del nostro podere alla fine di Luglio. [...] Il nostro frumento è stato da due anni scelto accuratamente e riseminato, dando ottimi risultati» (AM 1911, p. 4).

La Cattedra studiava i vari problemi che variavano a seconda dei luoghi e degli ambienti e cercava soluzioni.

Tra le tante cose si preoccupava di: ricostituzione dei vigneti flosserati; reazione del terreno e dei concimi, studio fisico-chimico della natura dei terreni per comprendere la tipologia di concime più conveniente da usare; manutenzione degli alberi da frutta, metodi corretti di conservazione del grano (AM-a 1930).

Si fornivano istruzioni utili alla regimentazione delle acque piovane non lasciando al caso la loro dispersione mediante fossi di scolo creatisi naturalmente era infatti preferibile «togliere alle acque brute la libertà di scapparsene per la via più breve e più agevole ed invece costringerle a seguire una strada, che il bravo agricoltore ad esse tratterà» (Filesi 1928, p. 9).

«Agricoltura Materana» era uno strumento che divulgava agli agricoltori anche disposizioni ministeriali riguardanti sovvenzioni. Ad esempio, per la costruzione di nuovi fabbricati rurali grazie alla legge del 16 giugno 1927. Oppure per il recupero del 25% dell'importo speso per la sistemazione di strade poderali o per la costruzione o ampliamento di fabbricati rurali ecc...

Si comunicava, inoltre, l'esistenza di concorsi a premio e le modalità di partecipazione per promuovere e incoraggiare la coltivazione di frumento.

Le cattedre ambulanti dei primi anni, compresa quel-

Fig. 8 - Roma, Seconda Mostra Nazionale del Grano, 1932. Stand della Cattedra Ambulante di Matera e Potenza. «Lo stand lucano rappresentava un tempio ellenico nella sua decorazione architettonica, costituita da una trabeazione sostenuta da semplici ed eleganti colonne. Sull'entrata vi era un trittico ad olio (con i buoi che arano la terra, il seminatore che sparge il seme nei solchi, un gruppo di mietitori nell'ora del tramonto) che rappresentava "in forma mistica e suggestiva" la breve vita del frumento. Sulle due pareti dello stand erano affissi quattro disegni a penna raffiguranti diverse pratiche agresti nelle due province e "quadretti di profonda nostalgia, come il passaggio delle pecore su un torrente". Gli stemmi disegnati delle due province erano retti da teste di lupo delle antiche navi di Nemi. Al centro dello stand erano disposte su due tavoli "le bambole" realizzate da Giesse, uno degli pseudonimi di Guido Spera, che riproducevano due significative cerimonie tradizionali: la benedizione delle sementi per la provincia di Potenza e il ritorno dai campi delle spigolatrici sull'asino per quella di Matera. Fra le colonne e le pareti della sala erano disposti, a gruppi, vasi in terracotta, dipinti dallo stesso Spera e realizzati nella fabbrica materana di ceramiche Cappelluti» (Settembrino 2005, p. 113). (Foto Archivio Guido Spera)





la materana con il suo periodico, erano regie e disponevano di scarse risorse finanziarie.

Con R.D. 6 settembre 1923, n. 2125, la Cattedra di Matera cessò di essere un ufficio autonomo e fu ridotta a sezione ordinaria della Cattedra Provinciale di Potenza divenendo cattedra consorziale. I regi poteri dimostrativi furono soppressi e ogni loro risorsa economica passò alla Cassa Provinciale di Credito Agrario per la Basilicata.

Fortunatamente (con i R. D. del 21 ottobre 1926, n. 1890 e del 2 gennaio 1927, n. 1) vista l'importanza agricola che il materano aveva nella regione Basilicata, si costituì l'ente autonomo tra Stato e Provincia per il mantenimento e il funzionamento delle cattedre. La Cattedra di Matera (divenuta nel frattempo capoluogo di Provincia) tornò a essere autonoma e con maggiore autorità.

Nel 1928 la Cattedra Ambulante di agricoltura per la provincia di Matera era diretta da Eugenio Filesì mentre la Commissione di vigilanza era composta dal presidente il Dott. Prof. Raffaele Sarra in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, da tre rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale: l'Avv. Michele Manfredi, il Cav. Nunzio Riccardi e il Comm. Cesare Zagarella, dal rappresentante della Federazione Fascista Agricoltura Cav. Damiano Riccardi e dal rappresentante della Federazione Fascista per i lavoratori agricoli Francesco Palomba (Filesì 1928, p. 3).

La pubblicazione del periodico "Agricoltura Materana" dopo anni di sosta riprende a gennaio 1928 con un nuovo formato e nuova veste grafica impreziosita dai disegni di Guido Spera, *alias* Giesse (fig. 3).

A giudicare dalla molteplicità delle attività e degli eventi organizzati e pubblicizzati dalla Cattedra Ambulante di Matera all'interno del periodico, si può affermare che la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta costituirono il periodo di maggiore successo e

impegno. Di seguito riporterò le mostre alle quali prese parte la Cattedra di Matera e gli eventi più significativi organizzati: partecipazione alle Mostre Nazionali del Grano, partecipazione alla Fiera Campionaria di Tripoli, evento legato al ricevimento dell'Autocolonna del grano, organizzazione del Rito della Benedizione delle Sementi e organizzazione della Festa dell'Uva (per quest'ultimo si rimanda a un contributo di prossima pubblicazione).

Matera alla Mostra Nazionale del Grano

Nel 1927 la Cattedra Ambulante di Matera fu invitata, dal sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti, a partecipare al primo Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano bandito sotto l'alto patronato del Capo del Governo (figg. 4 e 5).

La Prima Mostra Nazionale del Grano si tenne a Roma presso il Palazzo delle Esposizioni, lo stand di Matera occupava tutta la parete di fondo della sala n.1 (fig. 5). La Cattedra di Matera ricevette la medaglia d'oro per la qualità del lavoro svolto (figg. 6 e 7).

Guido Spera si occupò della progettazione e della pittura del fondale e del design e delle decorazioni di ben quarantotto vasi realizzati dalla fabbrica di ceramiche del Cav. Gioacchino Cappelluti di Matera. Le forme dei vasi erano ispirate a quelle dei vasi della Magna Grecia mentre le decorazioni rappresentavano scene di vita della gente rurale.

Nel 1932 si tenne la seconda Mostra Nazionale del Grano, finalizzata questa volta a documentare il progresso che l'agricoltura italiana aveva conseguito nella coltivazione frumentaria. Le due Cattedre di Potenza e Matera si accordarono per un'unica organizzazione decorativa dello stand (figg. 8 e 9) che fu affidata a Guido Spera (Reggente della Sezione Specializzata di Arboricoltura della Cattedra di Matera nonché Segretario Provinciale del Sindacato Tecnici Agricoli di Matera) (gennaio-febbraio 1932, pp. 40-44). «*La mostra del-*



Fig. 10 - Tripoli, Stand della Seconda Fiera Campionaria della Provincia di Matera, 1928 (immagini tratte da "Agricoltura Materana", Anno I, N. 3, Marzo 1928, p. 13)



Figg. 11 e 12 - Matera, interno Cattedra Ambulante. Si possono notare campioni di spighe di grano selezionate. Alle spalle della scrivania, nel quadretto superiore è visibile la foto dello stand relativo alla Prima Mostra del Grano del 1927. (Foto M. Pazienza. Matera - Archivio Guido Spera)

la Basilicata meritò parole di elogio e di compiacimento da parte dello stesso Mussolini che sottolineò l'artistica decorazione dello stand e i risultati tecnici raggiunti dai "valorosi cattedratici" delle due province della Basilicata» (Settembrino 2005, p. 113).

La Provincia di Matera alla Seconda Fiera campionaria di Tripoli

Ricordiamo che la Tripolitania e la Cirenaica erano sotto il controllo italiano già dal 1912 con il governo Giolitti e nel 1927 era stata fondata la Fiera internazionale di Tripoli (considerata la più antica Fiera in Africa). Nel 1928, in rappresentanza della Provincia di Matera a tale evento fieristico, ci fu anche quella della Cattedra Ambulante di Matera che si occupò della preparazione e dell'organizzazione dello spazio espositivo assegnato (fig. 10). Svariate aziende agricole ed industriali misero a disposizione i propri prodotti da inviare a Tripoli. Tra i produttori di pasta di Matera che presero parte all'esposizione con i loro prodotti si ricordano i seguenti pastifici: Riccardi e C., Tortorelli e Lamacchia, Fratelli Andrisani, Alvino e C., Grani e vini furono invece messi a disposizione dal Cav. Nunzio Riccardi mentre i formaggi "tipo Romano" furono inviati dall'amministrazione del Duca Malvezzi e dalla ditta Eustachio Quarto; la ditta Biagio Calculi inviò caciocavalli e burrini; la ditta Michele Porcari grani e lenticchie; le ditte Volpe Francesco e Turi Giuseppe, grani; la ditta del Cav. Gioacchino Cappelluti, la propria ceramica artistica.

Oltre ai prodotti delle aziende materane furono numerosi i prodotti provenienti dalle ditte della provincia quali: formaggi, provoloni, caciocavalli, burri, vini, liquori, agrumi, olii, olive al forno, frutta secca ecc...

A tal proposito il giornale tripolino "la Quarta Spon-

da" il 24 febbraio scrisse «è degna di rilievo altresì fra le mostre collettive quella della forte e laboriosa Basilicata, nella quale si fa onore la Provincia di Matera» (AM 1928, pp. 10 -14).

La Battaglia del Grano

Per poter incrementare la produzione di grano fu necessario effettuare uno studio preliminare e statistico riguardante varie componenti e fattori che potevano incidere sul rendimento: ambiente fisico, clima, precipitazioni, ambiente economico e sociale, viabilità rurale, fabbricati rurali, popolazione ecc...

La Cattedra si occupò anche di instradare gli agricoltori per migliorare le tecniche di coltivazione, quindi migliore lavorazione dei terreni con aratri ed erpici perfezionati, motoaratri, concimazioni, impiego di sementi elette, semina a righe, adeguate rotazioni e distruzione delle erbe infestanti.

I primi frutti della Battaglia del Grano non tardarono ad arrivare a giudicare dai dati del primo biennio (1925-1927) grazie all'adesione di molti agricoltori e soprattutto nel biennio successivo. Per dare un'idea concreta del miglioramento che annualmente si presentava, in Provincia di Matera si passò da una resa di 10 quintali a 16 quintali per ettaro (figg. 11 e 12). «Le razze *Senatore Cappelli* e *Mentana* hanno trionfato ovunque dando prodotti superiori di 4-8 e talvolta 10 sementi in più delle vecchie varietà localmente coltivate. Anche il grano duro *Conti N.32* ha dato buoni risultati» (AM-b 1930, p. 457). Tra le sementi elette riferite al raccolto del 1930 spiccò quella del grano eletto "*Senatore Cappelli*" il quale «*tutto ha sopportato, gelo, ristagno di acque, ruggine, inesorabile stretta finale, diluvi e grandinate violente e da tutte queste avversità è uscito in assai migliori condi-*



Fig. 13 - Matera, Autocolonna del Grano in Piazza Vittorio Veneto, 8 maggio 1930 (immagini tratte da "Agricoltura Materana", Anno III, n. 5 e 6, maggio e giugno 1930)



Fig. 14 - Matera, Autocolonna del Grano in Piazza Vittorio Veneto, 8 maggio 1930 (Collezione E. Stella)

zioni dei grani di razze locali, la cui coltivazione in non poche località si è risolta in piena perdita» (AM-d 1930, pp. 571-572).

L'11 settembre 1930 il Capo del Governo, Benito Mussolini, sottolineò l'incremento della produzione granaria in tutta Italia, si passò infatti dai 42 milioni di quintali prodotti nel 1910 (toccando un massimo di 58 milioni di quintali nell'annata favorevole del 1912-1913) ai 71 milioni di quintali prodotti nel 1929 (settembre 1930, p. 667).

L'autocolonna del grano

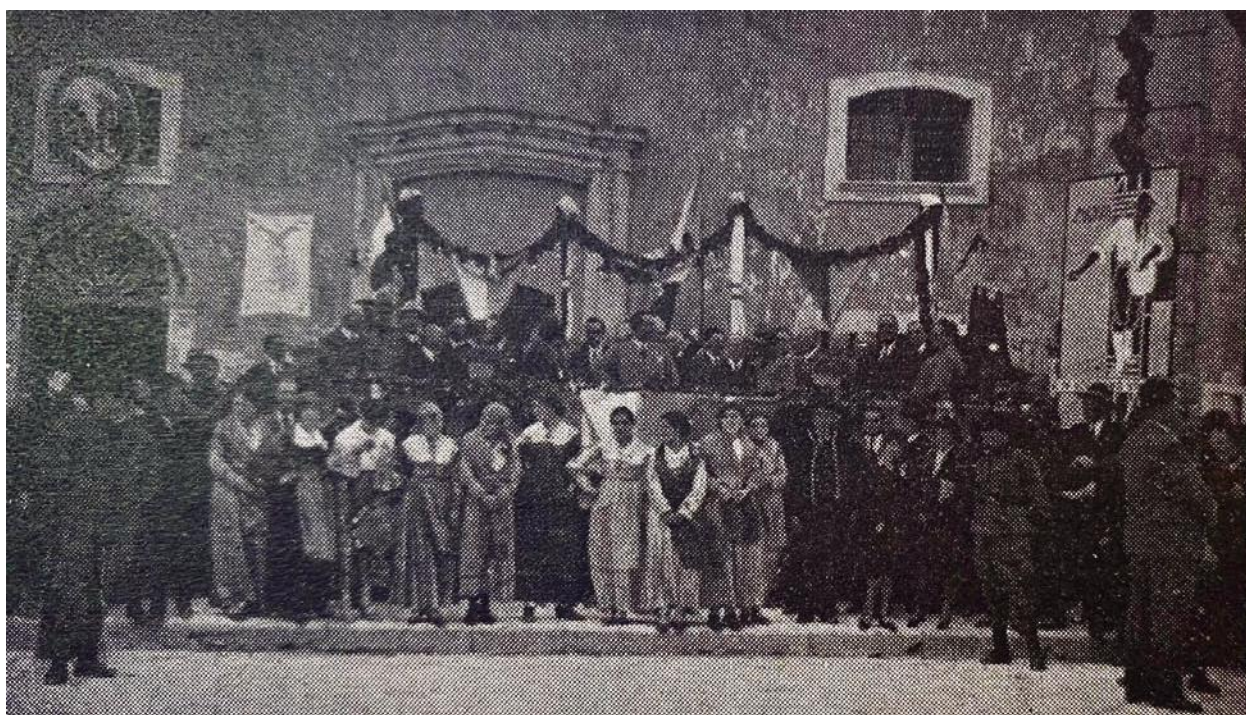
Si trattava di una forma di propaganda ideata dal duce consistente in otto grandiosi veicoli, belli ed eleganti. Carri che mostravano i «*moderni sistemi di tecnica agraria con speciale riguardo alla coltivazione del frumento, all'incremento zootecnico, all'ordinamento delle aziende ed alla cooperazione [...] al fine di ottenere dalla terra migliori e maggiori produzioni*» (AM-c 1930).

Il 7 maggio 1930 l'autocolonna del Grano giunse nella Provincia di Matera a partire da Irsina (dove si svolse anche la fiera annuale del bestiame) per poi proseguire a Matera, Miglionico, Montescaglioso e Palazzo S. Gervasio.

A Matera l'autocolonna giunse il giorno seguente alle ore 14 (figg. 13-14), il ricevimento era stato preparato dalla Cattedra Ambulante e dalla Federazione Agricolto-



Figg. 15 e 16 - Matera, Autocolonna del Grano in Piazza Vittorio Veneto, 8 maggio 1930. Balli e canti nei costumi tradizionali (immagini tratte da "Agricoltura Materana", Anno III, nn. 5 e 6, maggio e giugno 1930)



ri. L'ecclettico funzionario della Cattedra materana Guido Spera in qualità di Direttore Tecnico del Folklore Provinciale all' O.N.D. organizzò «un gruppo di caratteristici costumi del Comune di Matera, con canti in coro e danze popolari al suono di fisarmoniche locali e tamburelli (fig. 15 e 16), che dovevano costituire, come infatti costituirono un simpaticissimo numero di attrazione per le masse popolari, oltreché una geniale trovata ed un vivace e gentile omaggio alla bella iniziativa, tanto caldeggiata dal nostro Duce.

La tradizionale fiera di animali che doveva tenersi a Mate-

ra nella località detta Piccianello fu trasportata per questa occasione dal giorno 5 di Maggio al giorno 8, perché coincidesse con l'arrivo dell'autocolonna del grano, e fin dalle primissime ore del mattino, due uomini sandwich portanti cartelli, sui quali a grandi caratteri erano invitati gli agricoltori e gli allevatori a recarsi a visitare l'autocolonna, seguiti e precedenti dalla banda locale, girarono per la fiera e per la città per creare in essa quel clima di curiosità e di interessamento atto a promuovere il maggiore possibile concorso.

Si allestiva intanto in piazza Vittorio Veneto, una ricca



Fig. 17 - Matera, Piazza Duomo. Rito della Benedizione delle Sementi, 28 ottobre 1930 (immagine tratta da "Agricoltura Materana", Anno III, nn. 11 e 12, novembre e dicembre 1930)

decorazione di edera, bandiere, pennoni e festoni coi colori Nazionali e della Provincia e cartelli allegorici ad opera del Dott. Spera, e si preparava un palco per le Autorità e gli apparecchi cinematografici della Luce.

Alle 14 in punto, accolta dallo sventolio di centinaia di bandiere, da applausi interminabili, dal suono degli inni nazionali, l'autocolonna, preceduta da una trattoria Fiat, faceva il suo magnifico ingresso nella città di Matera, ove era ricevuta da S.E. Olivieri Prefetto della Provincia, dal Segretario Federale della Provincia di Potenza Seniore Lacava, che con squisita cortesia era venuto a rendere la visita fatta da S.E. Olivieri e dal Segretario Federale della Provincia di Matera in occasione della Mostra Zootecnica Regionale; del Segretario Federale di Matera avv. Potenza, da tutti i Capi e Direttori di Enti e Istituti, da tutte le gerarchie, da tutte le rappresentanze e dal Capitolo della Città.

Data l'ora ingrata e di solito dedicata al chilo, all'ingresso dell'autocolonna non si notò subito quell'affollamento, magnifico, che si ebbe invece alcune decine di minuti dopo, e quando cioè iniziatisi i canti in coro e le danze in costume, le masse affluirono da e per ogni dove, con tale compattezza da congestionare addirittura la circolazione. Anche a Matera le masse sostarono lungamente davanti

l'autocolonna mai sazie di osservare, ammirare, commentare, e chiedere delucidazioni, che il personale dell'autocolonna e quello di questa Cattedra era sempre pronto a dare con la completezza, la semplicità e la cortesia del caso» (AM-d 1930, pp. 547-552).

Il rito della Benedizione delle Sementi

«La benedizione delle sementi è rito millenario, [...] è sempre stato praticato dai popoli di tutta la terra a qualunque religione essi appartenessero» (AM-g 1930, pp. 756-760). A Matera, come nel resto d'Italia era praticato, assieme alla benedizione dei campi, senza adeguata partecipazione finché a partire dal 1930 a Matera si volle dare maggiore importanza e tono adeguato per il suo valore di fede e di propaganda. La Cattedra Ambulante di Matera pensò di fare una cosa solenne e con l'approvazione del Prefetto si decise di fissare tale evento il 28 ottobre di ogni anno.

La sagra si tenne in piazza Duomo e si registrò una ricca partecipazione da parte dei materani, in particolare modo dagli agricoltori (fig. 17). *«Attrezzi, macchine rurali e il carro delle sementi addobbati artisticamente e trainati da coppie di bovi bellissimi, bardati con molto gusto con i colori nazionali e di Matera»*. L'arrivo



Fig. 18 - Matera, interno della Cattedra Ambulante, successivamente divenuto Podere dimostrativo Chiancalata (foto M. Pazienza. Matera - Archivio Guido Spera)

del Prefetto fu accolto dal suono di trombe e dall'inno fascista "Giovinezza" in seguito, dall'alto della loggia del vescovado S. Eminenza Ascalesi, all'epoca Arcivescovo di Napoli, (giunto anche per la commemorazione di S. Giovanni da Matera) benedisse le sementi e gli attrezzi ritenuti sacri per il lavoro. *«La festa riuscì veramente magnifica ed il corteo degli attrezzi e del carro delle sementi, fu seguito fino al suo sciogliersi dalla massa del popolo, che non si stancava mai di ammirare i buoi appaiati ed adornati di gualdrappe di seta, ed il carro delle sementi coronato dalla gioia di infiniti pennoni sventolati dagli zefiri di autunno»* (AM-g 1930, pp. 756-760).

La fine della Cattedra Ambulante di Matera e la nascita dell'Ispettorato Provinciale di Agricoltura

Con legge del 13 giugno 1935, n. 1220 alla Cattedra ambulante subentrò l'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura di Matera, che svolgeva ruoli simili e occupava i medesimi fabbricati rurali presso il "Podere dimostrativo Chiancalata" (fig. 18). Si trattava di un ufficio esecutivo periferico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per provvedere all'assistenza tecnica delle aziende agricole, all'istruzione e all'aggiornamento professionale degli agricoltori e dei contadini, alle indagini statistico-economiche dell'agricoltura, all'applicazione delle norme per il miglioramento dell'economia aziendale.

Lo scorso 27 gennaio ho avuto la fortuna di intervistare il signor Franco Renzi, ultimo testimone vivente degli ultimi decenni di vita del Podere Dimostrativo Chiancalata di Matera. Perito agrario originario di Lecce con la vincita del concorso istituito dal Ministero dell'Agricoltura nel 1955 fu inviato, in qualità di funzionario, all'Ispettorato Agrario di Matera. L'Ispettorato aveva gli uffici in via Tortorella (vicino la Stazione) ma aveva anche la sede operativa chiamata "Podere dimostrativo Chiancalata" che si serviva degli stessi fabbricati della ex Cattedra Ambulante e svolgeva pressoché le medesime funzioni.

Il signor Renzi riferisce alcune delle attività che svolgevano *«allevamento di bovini, ovini, e soprattutto di polli. Facevamo la selezione della Livornese bianca, della New Hampshire e della Rhode Island. Eliminavamo le galline che facevano meno uova e incubavamo le uova di quelle che ne facevano di più. La vendita dei pulcini era una delle fonti di sostentamento dell'azienda. Facevamo sperimentazioni anche sul grano. Oltre al grano Senatore Cappelli a Matera introducemmo il grano "Duro Lucano" ad opera del dottor Vincenzo Valicenti (capo dell'Ispettorato, padre dell'oculista), non ne sono certo ma credo si trattasse di un grano di origini africane. Periodicamente venivano addetti inviati dal Ministero per fare dei corsi al personale e a nostra volta poi li facevamo ai contadini. La struttura era molto frequentata, ogni giorno venivano circa un centinaio di persone»*.

Il sig. Renzi ricorda che inizialmente *«vi erano due fabbricati, uno a destra e l'altro a sinistra rispetto al viale d'ingresso, io ne feci costruire uno al centro di essi. In quello di destra ricordo una stanza che conteneva diverse apparecchiature utili per fare delle analisi»*.

Nel 1975 fu chiuso l'Ispettorato Provinciale di Agricoltura, in seguito le strutture della ex Cattedra Ambulante furono abbattute per la costruzione del presidio ospedaliero Madonna delle Grazie, edificato in quell'area proprio perché si disponeva di quel fondo di proprietà statale.

Ringraziamenti

Per aver avuto accesso all'Archivio Spera ringrazio la signora Nalia Saponaro. Per avermi fornito le informazioni riguardanti le attività del Podere Chiancalata ringrazio il sig. Franco Renzi.

Bibliografia

- AM 1910, L'Agricoltura Materana, *Avviso per gli agricoltori*, Anno I, n. 6, giugno 1910.
- AM 1911, L'Agricoltura Materana, *Avviso*, Anno II, n. 6, giugno 1911.
- AM 1912, L'Agricoltura Materana, *Censimento del 1908 - Basilicata*, Anno III, n. 2, febbraio 1912.
- AM 1928, Agricoltura Materana, Anno I, N. 3, Marzo 1928, pp. 10 - 14.
- AM-a 1930, Agricoltura Materana, Anno III, n. 1, gennaio 1930.
- AM-b 1930, Agricoltura Materana, Anno III, n. 2, febbraio 1930.
- AM-c 1930, Agricoltura Materana, Anno III, n. 3 e 4, marzo-aprile 1930.
- AM-d 1930, Agricoltura Materana, Anno III, n. 5 e 6, maggio-giugno 1930.
- AM-g 1930, Agricoltura Materana, Anno III, n. 11 e 12, novembre-dicembre 1930.
- Di Sante, Breve storia delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.
- Filesì 1928, *La Cattedra ambulante di agricoltura di Matera, dalla sua fondazione ad oggi. Relazione compilata in occasione della esposizione di Torino, Strabilimento Tipografico "Fulgur", Potenza*.
- Castoro - Radogna 2009, *Vincenzo Valicenti, un tecnico illuminato al servizio delle istituzioni e dell'agricoltura lucana*.
- Radogna - Castoro 2005, *La Battaglia del Grano. I progressi della coltura del frumento in Provincia di Matera*, in Basilicata Regione Notizie.
- Radogna 2007, *L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Matera. Dal Fascismo alla Repubblica l'attività dell'Ente per la Promozione agricola*.
- Settembrino 2005, *Un esempio di propaganda agricola in Basilicata*, in Basilicata Regione Notizie.
- Settembrino - Strazza 2010, *I periodici delle "Regie Cattedre Ambulanti di Agricoltura"*, in Basilicata Regione Notizie.